

40xVenezia

per

Venezia, 4 agosto 2008

no al condono mascherato

Il documento del 29 luglio 2008 con il quale la Giunta comunale ha espresso la posizione del Comune di Venezia rispetto al disegno di legge della Giunta regionale del Veneto “Nuova disciplina regionale in materia di turismo” appare essere una scatola vuota, in assenza di un piano strategico comunale per la gestione del turismo o di contenuti concreti dichiarati.

Come il Comune di Venezia intenda usare la specificità veneziana, non è dato sapere, se non per la costante, univoca e inquietante volontà espressa dal Sindaco e dalla Giunta di “regolarizzare” le strutture ricettive “irregolari”.

Al di là degli eufemismi, profusi nelle dichiarazioni agli organi di stampa, va ribadito che **non esiste giuridicamente l'istituto della regolarizzazione**.

Non è quindi accettabile che la scatola vuota della delega di poteri sia poi riempita con i desiderata di certe organizzazioni di categoria dei proprietari/gestori di strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere veneziane.

Se le “irregolarità”, ben note all'Amministrazione comunale, fossero state tali da consentire una sanatoria, questa sarebbe già stata concessa.

Se le “irregolarità” sono invece – come sono – più gravi, l'alternativa è solo il condono, comunque lo si mascheri.

No al condono mascherato. Per 40xVenezia l'ipotesi, più volte avanzata da autorevoli esponenti della Giunta comunale, di disposizioni transitorie per consentire il “criptocondono” alle strutture abusive è inaccettabile.

Così come inaccettabile e indecoroso è il fatto che, con questo sistema, chi ha agito nell'illegalità sarebbe premiato tre volte: 1) con il condono quale premio per l'illegalità; 2) con l'aumento esponenziale del valore dell'azienda condonata, che da abusiva diverrebbe una regolare struttura ricettiva alberghiera in una delle città più appetite del mondo; 3) con lo sbaragliamento di ogni concorrenza sana, che per la richiesta di blocco di ogni ulteriore nuova struttura ricettiva – a parte quelle abusive sanate – non potrebbe avere ingresso in città.

Un radicale stravolgimento del ddl regionale, allo stato, appare pertanto non opportuno e non necessario.

La specificità di Venezia. Il ddl della Giunta regionale, infatti, come enunciato all'art. 1, ha la finalità di disciplinare in modo strutturale lo sviluppo del settore turistico regionale, creando un sistema turistico Veneto come rete di servizi integrata territorialmente e tipologicamente. Ciò in quanto il settore turistico è considerato rivestire un ruolo strategico per lo sviluppo economico regionale.

Il ddl si propone la finalità di “orientare le politiche in materia di infrastrutture e servizi all'integrazione necessaria per realizzare un turismo sostenibile sotto il

comunicato n. 10
no al condono
p. 1/2

40xVenezia

www.40xvenezia.it

profilo ambientale, economico e sociale, anche in raccordo con gli enti locali” (art. 1, lett. c) e “di favorire l’attuazione di politiche di promozione turistica in grado di interagire con le altre iniziative di valorizzazione del territorio e delle risorse produttive, culturali e storiche del Veneto” (art. 1, lett. e).

È quindi evidente come il ddl si proponga di creare un sistema regionale che miri a diffondere la risorsa turistica su tutto il territorio, correggendo l’attuale realtà che vede, piuttosto, un turismo concentrato solo in determinate aree non ulteriormente potenziabili.

È essenziale sottolineare come, all’ultimo comma dell’art. 1, sia formalmente dichiarato che *“la Regione, nella attuazione delle iniziative in materia di turismo attua la concertazione con gli enti locali, le autonomie funzionali e con le parti economiche e sociali ed applica il principio della sussidiarietà”*.

In questo sistema la città storica di Venezia deve avere un ruolo chiave di protagonista attiva.

Il riconoscimento della specificità veneziana deve quindi garantire una tutela alla particolarissima realtà della città storica di Venezia, che subisce la pressione di flussi turistici incontrollati, che ne mettono a rischio la stessa sopravvivenza, sotto il profilo sociale ed urbanistico.

L’estensione della specificità a tutto il territorio veneziano appare del tutto immotivata e dannosa sia per la città storica, che non sarebbe il soggetto di una tutela calibrata e specifica, sia per la terraferma, che avrebbe tutto l’interesse di veder valorizzate le proprie potenzialità.

Il movimento 40xVenezia ribadisce pertanto che:

il condono delle strutture abusive non è un fatto ineludibile, né un diritto quesito di chi ha perpetrato gli abusi e va pertanto negato;

la specificità veneziana deve servire a definire – anche applicando il principio della sussidiarietà di cui all’ultimo comma dell’art. 1 del ddl – competenze e facoltà per l’amministrazione comunale finalizzate esclusivamente a governare e ridurre, per la sola città storica, l’impatto di un turismo che, non gestito, determina effetti distruttivi soprattutto sotto il profilo sociale e urbanistico, oltre che la consunzione fisica della città d’arte e del suo patrimonio millenario;

a tal fine dev’essere modificato il testo degli art. 130 del ddl regionale, integrando il concetto di specificità veneziana

dev’essere eliminata la previsione della “dimora ospitale veneziana”, sostituendola con tipologie ricettive più consone alle esigenze di tutela della città, della sua residenzialità, della selezione qualitativa del turismo e al rispetto dovuto alla città d’arte e al suo essere patrimonio dell’umanità;

dev’essere bloccata la proliferazione delle dipendenze che potranno essere consentite alle sole strutture ricettive alberghiere, entro il raggio massimo di duecento metri dalla sede principale e in proporzione diretta con la superficie complessiva della stessa.

infine, la specificità veneziana, vista nell’ottica di cui sopra, deve consentire, per la città storica di Venezia, lo stralcio dell’art. 46, terzo comma del ddl de *quo*.

**comunicato n. 10
no al condono
p. 2/2**

40xVenezia
www.40xvenezias.it